

Eurovisioni XXXIV – Giornata internazionale

Il saluto del Presidente Rai, Marcello Foa

Ringrazio e saluto tutti i partecipanti: vedo che ci sono molti iscritti. Naturalmente saluto in particolari gli oratori, davvero di grande prestigio.

Sebbene in modalità virtuale, è importante che siamo qui, ad accogliervi dalla Sala degli Arazzi che è il cuore della Rai, storicamente il nostro luogo più istituzionale; e l'appuntamento con Eurovisioni è da sempre molto gradito.

Questa è la terza volta che ho il piacere di partecipare a questi dibattiti, che sono di alto profilo. Io reputo che in questo momento così delicato per le nostre economie, per le nostre aziende – che siano private o pubbliche – sia importante potersi confrontare a un livello così qualificato.

Il tema di oggi è importantissimo, tocca la trasformazione dello spazio mediatico e in particolare quello pubblico europeo della comunicazione: uno spazio che diventa sempre più virtuale, digitale, con conseguenze importanti anche sul rapporto tra i media e i cittadini.

La Rai è consapevole di questo cambiamento: devo dire che noi lo abbiamo intrapreso con grande passione, con grande dedizione, ma anche con grande umiltà, perché vediamo quanto rapidi siano i mutamenti tecnologici e quale sforzo sia richiesto alla nostra azienda se vuol essere in contatto con il pubblico.

Le nostre esperienze fino a questo momento sono incoraggianti. Il successo di RaiPlay lo dimostra, e dimostra come il pubblico sia in grado di “switchare” tra la fruizione generalista e quella digitale con estrema disinvoltura; e questo implica che il nostro modo di concepire la televisione, il Servizio pubblico, ma anche la radio, deve evolversi.

In questo ambito abbiamo visto quante polemiche ci sono state, in particolare per l'opera di censura - tale purtroppo è stata tecnicamente - operata negli Stati Uniti a più livelli da parte di grandi player come Facebook, Google, Twitter e altri, il che pone un problema anche a noi europei.

Seguo con molta attenzione il lavoro che la Commissione Europea sta sviluppando riguardo alla legge sui Servizi digitali e sui Mercati digitali, il cui impatto sarà notevole. Fra l'altro, sarà molto interessante ascoltare l'opinione di Roberto Viola, perché come *keynote speaker* avrà input importanti da darci. E sottolineo un aspetto significativo:

i Servizi pubblici europei stanno intraprendendo uno sforzo rilevante per arrivare a una piattaforma digitale europea, uno sforzo che vede tra l'altro la RAI, ma anche France Télévisions, in prima linea. Si è appena conclusa la parte progettuale e si sta entrando nella fase operativa, che vedrà i primi risultati nel luglio del 2021, cioè tra pochi mesi, e che rappresenta uno sforzo importante per garantire all'Unione Europea, a tutti i player del Servizio pubblico europeo, uno spazio che sia consono alle nostre esigenze e che sia pienamente funzionale alle nostre democrazie, alla tutela anche della privacy in un mercato digitale che vede come prioritarie queste tematiche.

Io credo che sia molto importante e significativo che i Servizi pubblici europei, sia in prima persona, sia attraverso l'EBU - anzi l'UER come dicono i nostri amici francesi - siano impegnati in prima linea per far sì che una soluzione ragionevole venga trovata, permettendo all'Europa di stare al passo con questo sviluppo impetuoso delle tecnologie digitali, ma al contempo di preservare quelli che sono i valori fondanti delle nostre democrazie e del nostro Servizio pubblico.

In tal senso, lo sappiamo tutti, la crisi del Covid ha dato una spinta fondamentale, perché ha costretto tutte le aziende, anche quelle più grandi che in teoria sono le più lente, a reagire con rapidità, e questo ci ha dimostrato come la strada del digitale possa essere intrapresa con molta più rapidità ed efficacia rispetto a quanto si immaginava solo un anno fa. La Rai, come vi dicevo, ha dimostrato che questa trasformazione è possibile.

Tutto questo si accompagna anche a un processo di educazione digitale. Noi oggi lo vediamo con molta chiarezza. Vi sono, in alcuni Paesi, aree complesse. L'Italia, contrariamente alla Francia che ha una geografia più lineare, è un paese con le Alpi, gli Appennini, molte zone collinari, una costa frastagliata, per cui la copertura della rete digitale in un Paese come il nostro è più complicata rispetto non solo alla Francia ma anche alla Germania. C'è poi un problema di educazione: bisogna far sì che le generazioni più in là con gli anni possano usufruire, compatibilmente con la loro cultura, delle opportunità e talvolta delle necessità rappresentate dallo sviluppo digitale.

Ecco perché il Servizio pubblico non deve limitarsi soltanto a garantire la trasmissione di programmi in tutte le modalità, dall'analogico al digitale, alla radio e così via, ma deve contribuire a far sì che questo gap di cultura digitale, di abitudine digitale, tra le giovanissime generazioni e quelle più anziane, possa essere colmato.

Naturalmente sono tanti gli aspetti, e diverse le tematiche che devono essere affrontate con determinazione e competenza. Io credo che anche questo consesso di

Eurovisioni possa aiutare tutti noi a trarre spunti di riflessione, a imparare qualcosa, e naturalmente a trovare assieme - laddove possibile - delle soluzioni che siano costruttive e davvero lungimiranti.

Vi auguro buon lavoro.

Sono certo che da questa seduta usciranno tanti spunti davvero interessanti.